

## RISPARMIO TRADITO » ALTRE ASSEMBLEE DI MOBILITAZIONE

Inchiesta Carife in coda  
Azzerati: devono sentirsi

Il caso ferrarese sarà l'ultimo a finire di fronte alla commissione parlamentare Bankitalia: non siamo stati noi a spingere Popolare di Vicenza alla trattativa

La Commissione interparlamentare d'inchiesta sulle banche si occuperà anche della risoluzione delle quattro banche locali, tra le quali Carife. La "copertura" mediatica quasi esclusiva di questi giorni sulle audizioni delle banche venete (c'è chi ha cominciato a parlare di «inchiesta sulle banche venete») è dovuta solo a problemi di calendario: «Entro i primi giorni della prossima settimana termineranno le audizioni relative alle banche venete - spiega Guido Paglia, deputato Si e membro della commissione - poi cominceremo con Mps, tenendo sempre conto che la tabella di marcia prevede un paio di settimane dedicate ad ogni argomento. Verso la fine del mese, dunque, ci occuperemo anche di Carife e delle altre tre banche risolte». Il presidente della Commissione, Pierferdinando Casini, aveva promesso nel corso di un incontro con gli azzerati ferraresi che avrebbe sentito anche le associazioni dei risparmiatori, e in effetti i veneti hanno potuto portare ai commissari le loro esperienze: non ci sono però ancora certezze sul quando e il come. «Ero presente all'audizione dei risparmiatori veneti - racconta Milena Zaggia, animatrice del No Salvabanche - e ne ho approfittato per sollecitare, informalmente visto che non avevo in quella sede diritto di parola, una audizione anche per noi. Mi è stata fornita un'assicurazione generica, contiamo tutti che l'impegno venga mantenuto».

Ha fatto sobbalzare molti l'affermazione di Carmelo Barbagallo, capo della vigilanza di Bankitalia, «mai chiesto alla Popolare di Vicenza di acquisire delle banche». Una ricostruzione



Una manifestazione degli azzerati Carife

ne che non torna a chi è stato protagonista, tra le primavere e l'estate del 2014, dei primi approcci tra Bpvi e Carife: un «matrimonio combinato», si scrisse allora, che poi non venne celebrato perché la Fondazione venne indotta ad attendere gli esiti degli stress test Bce sui vicentini. Arrivarono da questi test i primi scricchiolii dell'impero Bpvi, che però avevano radici «antiche».

Riprende intanto l'attività di mobilitazione degli azzerati. Il primo incontro del nuovo ciclo di appuntamenti è in calendario questa mattina, alle 9, a Ostellato, nella sala consiliare di via Mezzano. In questi nuovi incontri gli azzerati insistono in particolare sulla «disparità di trattamento rispetto ad altre banche» e sulle nuove iniziative di mobilitazione. (S.C.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Gli impianti di Bonifiche Ferraresi a Jolanda di Savoia

## BONIFICHE FERRARESI TRA I FONDATORI

## Agricoltura e industria alleate nella neonata "Filiera Italia"

C'è anche Bonifiche Ferraresi nel primo abbozzo di "Filiera Italia", l'alleanza agricolo-industriale per sviluppare il Made in Italy. L'atto costitutivo siglato ieri è infatti promossa da Coldiretti, Ferrero, Inalca/Cremonini e Consorzio Casalasco (Pomì e De Rica) che ha tra i soci fondatori Bf oltre a Ocrim, Farchioni Olii, Ciriò agricola, Donna fugata, Maccaresse, Ol.Ma, Giorgio Tesi group, Terre Moretti (Bellavista) e Amenduni Spa. Secondo Luigi Cremonini, neo eletto presidente dell'associazione «nasce finalmente un'alleanza di filiera che mette insieme due componenti preziose e reciprocamente imprescindibili del più importante settore di questo Paese: la pro-

duzione agricola e l'industria italiana di trasformazione alimentare». «L'obiettivo è assicurare la massima valorizzazione della produzione agricola nazionale anche attraverso la realizzazione di contratti di filiera sostitutivi dell'ormai superata stagione della sterile interprofessione», ha affermato Enzo Gesmundo vicepresidente dell'associazione che avrà Paolo De Castro in qualità di presidente del Comitato scientifico. Una delle prime battaglie sarà contro l'etichettatura a semaforo inglese, «che penalizza un prodotto di eccellenza come l'olio d'oliva (e la salamina, ndr) ed avvantaggia incomprensibilmente prodotti come l'olio di colza».

## Le coop puntano sui prodotti locali

Ripresa trainata da digitale e territorio. Legacoop: noi catalizzatori di eccellenze



Andrea Benini (Legacoop Estense)

«Più lavoro nel settore sociale e nei servizi alla persona, opportunità da cooperazione 4.0 e valorizzazione delle eccellenze locali. Queste le tendenze per il prossimo futuro, anche sul nostro territorio». Con queste parole il presidente di Legacoop Estense Andrea Benini commenta i dati elaborati dall'Area Studi di Legacoop nazionale nel rapporto congiunturale del secondo quadrimestre. La dinamica della domanda resta stazionaria per il 71% degli intervistati, ma si riscontra un prudente ottimismo. Il 17% delle cooperative ha incre-

mentato ulteriormente l'occupazione, in misura maggiore nella cooperazione sociale e nei servizi. «Le cooperative che sono riuscite a innovare e a cogliere le sfide della digitalizzazione mostrano performance migliori delle altre» evidenzia il presidente. Nel prossimo quadrimestre salirà al 10% il numero di cooperative che utilizzeranno le agevolazioni contenute nel decreto Industria 4.0, percentuale che sfiora il 30% se si considerano solo quelle di grandi dimensioni.

Infine, altro dato rilevante da sottolineare è la capacità delle

cooperative di agire da catalizzatori nei percorsi che valorizzano le eccellenze agroalimentari del territorio e i produttori locali. «Le coop del settore agroalimentare e della grande distribuzione - conclude Benini - sono percepite come soggetti in grado di creare migliori condizioni di mercato e possibilità di accesso a economie di filiera che i produttori locali, singolarmente, non potrebbero ottenere. È finito il tempo della contrapposizione tra piccoli e grandi. Le cooperative di grandi dimensioni costruiscono economie di scala».

## LUNEDÌ SEMINARIO IN CNA

Anche l'artigiano diventa 4.0  
Unife e centri ricerca i partner

Lunedì 6 novembre alle 18 nella sede Cna di Ferrara, in via Caldirolo 84, si tiene un seminario che da una parte intende sensibilizzare le imprese artigiane sulle opportunità in ambito 4.0, dall'altra intende accompagnarle nell'individuazione dei fabbisogni, sostenerle nell'accesso agli strumenti e ai finanziamenti e orientarle nella ricerca di partner qualificati. In questo seminario si presenterà quindi il progetto Cna Hub 4.0, nato per coinvolgere nel processo Impresa 4.0 l'enorme potenziale economico delle piccole imprese che vede

coinvolta una rete di competenze interne e punta a valorizzare le relazioni con i partner strategici, università e centri di ricerca.

Parteciperanno Giampaolo Lambertini, responsabile Area economica Cna Ferrara, Marcella Contini, responsabile dipartimento Politiche industriali Cna Emilia Romagna e Roberto Montanari, co-fondatore di Re:Lab e responsabile Ricerca e sviluppo. La partecipazione è gratuita. Per info: Amelia Grandi agrandi@cnafe.it e Debora Tamascelli dtamascelli@cnafe.it Tel 0532 749111

## I DATI DI UNIONCAMERE REGIONALE

## Le imprese femminili "tengono"

Il calo è contenuto. Commercio e agricoltura in rosso, bene i servizi

Al 30 settembre scorso le imprese attive femminili erano 85.158, pari al 21,0 per cento del totale delle imprese regionali, con una leggera flessione (-178 unità, pari a un -0,2%). È quanto emerge dal report di Unioncamere. Gli effetti della crisi si riflettono ancora in misura maggiore sulle imprese non femminili, che sono risultate 3.620 in meno (-1,1%). Quindi le imprese rosa "tengono meglio".

Negli ultimi tre anni la demografia delle imprese ha un andamento migliore a livello nazionale, anche per le sole imprese femminili, che nel trimestre so-

no aumentate in Italia (+0,3 per cento) e nella metà delle regioni italiane. L'incremento è stato più rapido nel Lazio e in Campania (+1,2%, in entrambi i casi), ma le imprese femminili aumentano anche in Lombardia (+0,5%) e in Veneto (+0,3%).

Le tendenze a livello settoriale risultano ampiamente divergenti. Crescono le imprese dell'insieme dei servizi (+0,4 per cento, +219 unità), grazie soprattutto all'incremento delle imprese dei servizi alla persona (+143 unità, +1,5%) e delle attività di supporto per le funzioni d'ufficio e altri servizi di supporto alle

imprese (+101 unità, +9,2%), nonostante la rilevante eccezione dell'insieme del commercio (-342 unità, -1,5%). Detto del commercio, le tendenze negative originano inoltre dalla storica tendenza negativa in agricoltura (-331 unità, -2,5%) e dalla crisi delle costruzioni (-1,4%).

La flessione dell'insieme delle imprese femminili è da attribuire a quella delle ditte individuali (-0,6% -317 unità) e alla sensibile riduzione delle società di persone (-336 unità, -2,5%), che risentono dell'attrattività della normativa delle società a responsabilità limitata semplice.

A Ferrara crescono  
gli agriturismi  
Boom in Emilia

Ferrara partecipa alla crescita degli agriturismi anche se resta dal punto di vista quantitativo il fanalino di coda della regione. Nel 2016, infatti, sono state 8 le nuove strutture aperte nella nostra provincia, il dato più basso a livello emiliano-romagnolo (a Bologna ne sono nate 62, a Parma 54). In totale si può parlare di un vero e proprio boom, con +6,7%. «Occorrono pacchetti integrati sempre più legati al territorio e al benessere» dice Paola Pedroni, presidente di Agriturist e Agricycle.